

E ora salviamo il Premio Riccione

IL CASO A rischio i finanziamenti per i 70 anni della manifestazione che ha premiato Calvino, Enzo Biagi e Dario Fo. Lo studioso torna a casa

Gentilissimo Commissario Prefettizio... In pochi sanno che nella settimana della "tempesta perfetta", quella in cui il Governo Tosi si è sgretolato come un iceberg sulla spiaggia riccionese a Ferragosto, in Biblioteca lavorava un giovane ricercatore della "Sapienza" di Roma. Invitato dall'Associazione Riccione Teatro per una immersione totale negli archivi del Premio. L'idea? Semplice. Quest'anno ricorrono i 70 anni del Premio Riccione ideato dall'allora Sindaco Gianni Quondamatteo e da Paolo Bignami, pittore e scenografo di Bologna. Occorre, per onorare l'evento, mostrare ai riccionesi quali siano le "perle" del Premio. Proprio così. I riccionesi ignorano di avere nel sottosuolo (gli archivi stanno nei sotterranei della Biblioteca) un patrimonio, il loro oro. Materia aurea, va detto, che soltanto la cecità imprenditoriale, anzi, l'ignoranza non medita e rinnova per farne un "turbo" turistico. Un esempio? Ne facciamo un paio, che conoscono tutti. Italo Calvino, che vince il Premio Riccione con *Il sentiero dei nidi di ragno*, e da qui, da Riccione, si avvia a una carriera letteraria che lo porta in tutte le antologie scolastiche del Belpaese. E Enzo Biagi. Del grande giornalista, infatti, Riccione detiene due testi teatrali pressoché dimenticati. Beh, abbiamo sparato due nomi enormi, titanici. Che consentirebbero a Riccione un rilancio non solo culturale, ma pure pop (presenza in tivù, in radio, nei dibattiti seri). Due nomi-traino che lo scintillio di qualche anniversario (quest'anno sono i 10 anni dalla morte di Biagi e i 70 da *Il sentiero dei nidi di ragno*, l'esordio narrativo di Calvino) rende utili per procacciare finanziamenti. E fare di Riccione la perla della cultura in Riviera. Ma, appunto, c'è stato il patatrak del Governo. E il giova-

ne ricercatore (chi lo paga?) se n'è tornato a Roma. Ora, sul Premio Riccione gravano incertezze. Data per certa la cifra annuale del Comune (già, ma quanto?), nessuno durante il Governo Tosi (alla faccia della lungimiranza...) si è preoccupato di ragionare sul settantesimo del Premio. Che ora, visti i tempi (elezioni a giugno, problemi a go-go, necessità di programmare per tempo un progetto culturale degno) rischia di essere una grigia ricorrenza. A questo punto, scatta la preghiera al Commissario Prefettizio perché si occupi anche di questo piccolo, grande problema. Sapete cosa è scaturito di recente dagli archivi? Un repertorio fotografico di Dario Fo, quando allestì nel 1984 *Il Teatro dell'occhio*. E una intervista. «Ho conosciuto De Chirico, ho avuto scambi con Carrà, conoscevo Remo Brindisi, Fellini, De Sica...». Un tesoro di idee. Non disperdiamolo.



Dario Fo e Franco Quadri protagonisti al Premio Riccione

ELETTORALE CINZIA BAUZONE: "LA TOSI HA ADERITO AL PEGGIOR MODELLO MASCHILE"



Durante il Governo, il confronto, tra la donna del Pd e il Sindaco, è sempre stato piuttosto aspro. Ora Cinzia Bauzone, capogruppo Pd nel Consiglio decaduto, dice la sua sull'esperienza del Governo Tosi. «Dopo il proclama dell'ex sindaco di Riccione che urla al golpe e i pistolotti moralisti messi in campo, il quadro è ormai chiaro a tutti: quella che veniva "spacciata" come normale vita politica era in realtà una condizione fuori dalle regole del gioco democratico. Discussioni, veleni e spartizione di poltrone che hanno rappresentato il volto peggiore della politica, alimentata solo da un inestinguibile rancore. Renata Tosi per arrivare al potere dopo dieci anni di opposizione fatta di sguardi lividi e carte bollate, ha aderito al peggior modello maschile, che l'ha intrappolata, un quadro aggravato poi da un carattere litigioso e arrogante. Ha rivaleggiato con tutti, anche con la sua maggioranza. Non esiste commerciante, cittadino, dipendente, imprenditore che non sia passato sul suo terreno coltivato a cinismo e rancore. Una politica senza valori che oltre ad avere distrutto il tessuto sociale e lasciato la città immobile, in balia di queste dinamiche, ha investito Riccione con un'ondata di odio, minacce, lettere anonime, querele (cose mai viste). Con donne e da donna lo affermo, che hanno fatto e fanno a gara per dimostrarsi più ciniche degli uomini spargendo odio e sventolando il loro deserto morale come prova di "partecipazione"».

Mignani: un Signor Tentenna per le elezioni

Chiamatelo Signor Tentenna e regalategli un album di Carmen Consoli. Le uscite pubbliche di Giulio Mignani, già Presidente del Consiglio comunale, orgoglioso detentore della bandierina di Forza Italia, sono efficaci per capire il clima che si respira nel Centrodestra riccionese. Mignani, così si esprime sui social, dà un colpo al cerchio («Il fatto che tra i firmatari ci fosse una nostra Consigliera è stato un grave errore») e uno alla botte («Sono amareggiato del fatto che Renata per salvarsi abbia provato a buttarci a mare, regalando i nostri assessorati»), da un lato, timidamente, appoggia il 'granatiere' Luciano Tirincanti, dall'altro obbedisce alla 'linea Palmizio'. Insomma, vuole fare carriera e in attesa di provvedimenti da Arcore (puniranno Big Luciano?) tentenna, tiene un piedino qui e l'altro là. Il problema, appunto, è quello del prossimo posizionamento politico, in orizzonte elettorale. Dove si piazza Forza Italia? Al momento, Mignani nasconde il politicamente corretto dietro un'aura di doveroso bon ton. Con inchini a tutti, traditi e traditori.



Gabbani al Marano per la nutria

C'è chi la mette sul ridere. E forse fa bene. Andrea Speziali, storico dell'arte (il 27 marzo, bravo lui, è a Milano con il progetto "Una passeggiata per ricordare Giuseppe Sommaruga"), ha recentemente denunciato la folta presenza di nutrie in zona Marano. E spara, sul sito *buonacausa.org*, la proposta ghiotta: «L'idea è quella di portare Francesco Gabbani a Riccione zona Marano per cantare la canzone di Sanremo sostituendo la parola "scimmia" con "nutria" in onore della proliferazione di Nutrie che la città sta vivendo. La nutria sarà la mascotte di una prossima lista civica per le elezioni riccionesi». Laconico e cinico.

ALBO PRETORIO Il Comune di Misano Adriatico opera una "stretta" contro chi va troppo forte sulle strade. Ecco le determine. Cittadino avvisato mezzo salvato

Strumento speciale per misurare la velocità: costa 650 euro al giorno



Qualcuno vi sta guardando...

Attenzione se passate per Misano Adriatico... Il Comune ha varato una serie di determine per migliorare il servizio di accertamento degli eventuali eccessi di velocità. Partiamo con «la manutenzione di n. 4 impianti», cioè «di dissuasori per la velocità denominati "VeloOK"». La cifra, in questo caso, è relativamente bassa: trattasi di 878,40 euro. Poi, con altra determinazione comunale, scatta la «revisione periodica e taratura autovelox»: l'impegno è affidato alla Sodi Scientifica S.p.A., per un importo di 2.013 euro, con la necessità «di dover procedere con urgenza». Infine, la chicca. Il noleggio «di uno strumento mobile innovativo [...] che consente di rilevare le infrazioni dei veicoli relativi alla velocità di percorrenza delle strade». Lo strumento però costa assai. 650 euro di affitto come «canone giornaliero». La necessità «di acquisire lo strumento in affitto per ulteriori 7 giornate nel corso del 2017» porta il Comune di Misano a una spesa di 5.551 euro. Alla faccia. La stretta sulla velocità su strada darà solo buoni frutti (anche finanziari?). Comunque, cittadini avvisati mezzi salvati: andate piano sempre, a Misano andate pianissimo.

BYE BYE

Il bel trio Ufficio stampa Tosi lascia

Ricordate la polemica dei "comunicatori" assunti dal Comune di Riccione sotto lo scettro di Madama Renata? Era la delibera di Giunta del 30 settembre 2014, un secolo fa, quando «si autorizzava la copertura di n. 3 posti dotazionali», ma (e qui sta la magagna) «di durata non superiore al mandato elettivo del sindaco»? Bene, il Sindaco non c'è più e i "comunicatori" devono cambiare vita. In realtà, uno di questi ha battuto tutti. La Determinazione n. 162, infatti, segnala che Matteo De Angelis si è licenziato. «Per ragioni esclusivamente connesse ad una sopravvenuta offerta di lavoro», specificano. Bravo De Angelis, "bruciato" dalla fulminea esperienza del Governo Tosi.